

LIBRI Domani (ore 16) la presentazione a Codogno, martedì (ore 18) in Provincia a Lodi

Nasce un dizionario che raccoglie tutti i cognomi storici del Lodigiano

Dalle ricerche condotte da Valerio Ferrari, Andrea Finocchiaro e Ferruccio Pallavera è nato un volume di 620 pagine ricco di storie

La presentazione, in anteprima, è fissata per domani a Codogno, ne farà seguito una seconda, nel tardo pomeriggio di martedì 10 a Lodi. C'è attesa per il libro, freschissimo di stampa, intitolato "Dizionario dei cognomi storici del Lodigiano": un'opera monumentale, alla quale hanno lavorato due autori cremaschi e un lodigiano: Valerio Ferrari, Andrea Finocchiaro e Ferruccio Pallavera.

I primi due si sono impegnati in un'approfondita ricerca negli archivi, ricavando 2.170 cognomi presenti nel territorio in un'epoca compresa tra l'alto Medioevo e i primi del Settecento. Hanno lavorato per anni, così come avevano fatto in passato

con un volume simile che aveva riscosso grande successo, dedicato ai cognomi storici del Cremonese, del Cremonese e del Casalasco. A sua volta Ferruccio Pallavera ha contattato gli uffici anagrafe di 66 municipi lodigiani (oltre ai 60 della provincia di Lodi, anche San Colombano, Paullo, Tribiano, San Zenone, Cerro al Lambro e Dresano) ricavando i cognomi più diffusi nell'ottobre 2024 nei singoli comuni. Vengono pubblicati i singoli elenchi, uno spaccato particolare dei cognomi stranieri e venti vicende storiche connesse ai cognomi locali.

Ne è uscito un libro di 620 pagine, che si fregia della prefazione di Enrico Rocca-tagliata prefetto di Lodi. A seguire, la presentazione di Alberto Bertoli, presidente della Bcc Lodi, che si è assunta l'onere della pubblicazione. Il volume (del costo di 20 euro) è inserito nella serie dei "Quaderni di stu-

di lodigiani" diffusi dalla Società storica lodigiana. A prendersi cura della diffusione nelle librerie sarà la casa editrice "Le Piccole Pagine" di Piacenza. La presentazione di Codogno è in calendario domani alle ore 16, nella sala Santelli del municipio. Dopo i saluti del presidente Alberto Bertoli e dell'assessore Giovanni Bolduri parleranno gli autori. L'evento ha il patrocinio del Comune e della Pro loco, della fondazione Amici



Ferruccio Pallavera

di Sissi, del Rotary club Codogno, dell'Ancri del Lodigiano e della Libera università del Baso Lodigiano. L'appuntamento di Lodi si terrà martedì 10 (ore 18), nel salone dei comuni della Provincia di Lodi. Saranno presenti il padrone di casa il presidente Santantonio, il sindaco di Lodi Furegato e il presidente della Bcc Lodi Bertoli. La presentazione sarà a cura del prefetto Enrico Roccatagliata. ■



La copertina

ARTE Domani l'inaugurazione in biblioteca a Lodi

Aspettando Santa Lucia tra terracotta e teatro

Aspettando la notte magica del 13 dicembre, l'appuntamento con Santa Lucia è per domani alla biblioteca Laudense; alle 16,30, alla sala Granata, è prevista l'inaugurazione dell'iniziativa dedicata alla figura della Santa, di insostituibile importanza nella religiosità popolare lodigiana, e con la quale più si identificano gli incanti del tempo pre-natalizio. Una visita guidata percorrerà poi l'esposizione (visitabile fino al 7 gennaio), curata dal Laboratorio degli Archetipi e dalla comunità "Il Gabbiano", che attualizza il progetto di Giacomo Camuri e Giannetta Musitelli da cui era nata, nel lontano 1996, la mostra presso l'ex chiesa di San Cristoforo. Nei corridoi al piano terreno si snoda la prima delle due sezioni espositive, che dà vita a una

sorta di "geografia del sacro" ispirata alla presenza iconografica di Santa Lucia. La compongono 24 fotografie di Antonio Mazza riproducenti raffigurazioni individuate percorrendo da nord a sud le località del territorio; ad accompagnarle sono i testi di Camuri e Musitelli, esposti su leggi come pagine di un libro, che approfondiscono dal punto di vista storico, religioso e antropologico aspetti del culto del sacro personaggio. La mostra prosegue lungo lo scalone, con le terrecotte di Marcello Chiarenza e Tonino Negri distribuite poi nelle sale al primo piano: 14 sculture che hanno per filo conduttore il vaso, simbolo qui delle chiese del territorio dalle quali sono tratte le immagini della Santa. ■ M. A.

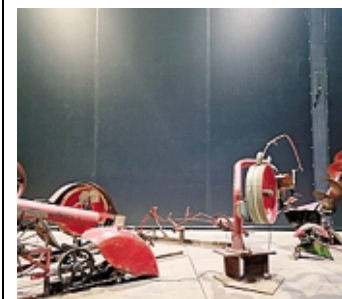
LA MOSTRA Domenica l'apertura in castello

"Venti X venti" a Sant'Angelo: bellezza in piccolo formato

Un campo d'azione ridotto - a 20 centimetri per lato - per proporre un dialogo costante tra immagine, il significante, e il suo significato. Con l'intento di dimostrare come «l'espressione e la bellezza di un'opera in dimensioni contenute possa trasmettere comunque la capacità compositiva e formale dell'autore». Torna, per la sesta edizione, la mostra "Venti x Venti - Mostra di dipinti in piccolo formato", al via domenica presso lo spazio Ade nella sala Lydia del Castello Morando Bolognini di Sant'Angelo. Invitati in questa edizione sono gli artisti Maurizia Anselmi, Monica Anselmi, Margherita Argentiero, Gianpiro Brunelli, Valentino Ciusani, Maria Pia Ciusani, Chiara Cerea, Adam Cinquanta, Roberto Fenocchi, Gaia

Ferrari, Carlo Fratti, Alessio Furiosi, Franco Galbusera, Antonio Maioli, Patrizio Marigliano, Anna Morosini, Tina Pedrazzini, Lidia Perotti, Arduino Quintini, Angelo Savarè, Gianbattista Scacchi, Gabriele Vailati. Ad aprire la mostra, domenica alle 17,30, un concerto di chitarra e voce "Twin guitars in a mood for love" con Giancarlo Saletta, storico musicista e polistrumentista santangiolino, costante ricercatore di stili musicali diversi, con alle spalle collaborazioni con decine di artisti, che sarà affiancato dal giovane e virtuoso chitarrista Flavio Filaretti. La mostra sarà visitabile fino al 22 dicembre, nei giorni feriali e sabato 17-19, la domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15,30 alle 19,30. ■ Rossella Mungiglio

LA MOSTRA



Una delle macchine di Jean Tinguely all'Hangar Bicocca

Jean Tinguely e un filo rosso che attraversa tutto il '900

In questo tardo autunno pre-natalizio, un filo rosso, meglio dire un link esistenziale e artistico, attraversa da un capo all'altro la città di Milano. Infatti, in due dei suoi maggiori poli espositivi, il Mudec e l'Hangar Bicocca, si confrontano in serrato (e coniugale) percorso di vita e arte le opere di Niki de Saint Phalle e quelle di Jean Tinguely. Estreme e differenti, ma convergenti nello sforzo di evadere da un realismo che s'affranca totalmente dagli -ismi storici del '900, approdando da sponde opposte a una scultura nuova, le cui radici hanno germogliato nel dadaismo e nelle correnti maggiori e psicoanalitiche del surrealismo. Della de Saint Phalle già si è scritto, Tinguely invece aspetta di essere esaminato proprio nella lunga teoria espositiva visitabile fino al 2 febbraio e curata, nelle imponenti navate dell'Hangar Bicocca, da Camille Morineau, Lucia Pesapane (curatrice della mostra della de Saint Phalle) e Vincente Todoli con la collaborazione di Fiammetta Griccioli. La radicalità espressiva del lavoro dello scultore svizzero (nasce a Friburgo; e pur affermandosi a Parigi, Basilea resterà la sua città, dove oggi sorge il Museum Tinguely, maggiore prestatore delle sue opere) sembra trovare terreno fertile nelle sperimentazioni dell'arte cinetica. Il movimento di tali assemblage di rottami e ferrovicchi procura effetti così strani da porre l'oggetto opera, al di là del gigantismo o nansismo delle forme, nell'alveo dadaista più radicale. I riferimenti a Marcel Duchamp e ad Alexander Calder sono la matrice su cui l'artista applica la propria poetica che nel corso di quattro decenni, dagli anni cinquanta agli anni novanta, prenderà indirizzi assolutamente originali. In un'evoluzione stilistica che porterà ad integrare nelle parti meccaniche elementi sintetici e organici come pellicce e tessuti. ■ Fabio Francione